

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

8 Settembre

La Sicilia

LA SVOLTA. L'espulsione di Mannello al 60' tegola per i locali

Rimmaudo illude il Comiso il Santa Croce poi cala il tris

COMISO	**1**
SANTA CROCE	**3**

COMISO: D. Gurrieri, Nigita (43' R. Novanzino), Giarratana, Mannello, Giallongo (81' Cassarino), De Maria, Secvondo, G. Novanzino, Nobile, M. Gurrieri, Rimmaudo (71' La Raffa). All. Carbonaro.

SANTA CROCE: La Malfa, Cascone, Nei, Ruscica, Ragusa, Basile, Iurato, Piluso, Puma (86' Tumino), Bonarrigo (90' Galofaro), Consalvo (72' La Vaccara). All. Buoncompagni-La Vaccara.

ARBITRO: Fragalà di Acireale.

RETI: 58' Rimmaudo, 60' Basile, 73' Piluso, 81' Bonarrigo.

NOTE: spettatori circa 200. Espulso (63') Mannello. Ammoniti R. Novanzino, Secondo, Giarratana e Bonarrigo.

COMISO. Esordio di campionato amaro per il Comiso, illuso dal momentaneo vantaggio di Ivan Rimmaudo ma rimontato da un determinato Santa Croce che si aggiudica così il primo derby stagionale del girone D. Gli ospiti, sorretti da una miglior condizione fisica, hanno dilagato dopo l'espulsione di Mannello che ha lasciato il Comiso in dieci uomini nell'ultima mezz'ora.

Primo tempo avaro di emozioni, da segnalare al 5' un colpo di testa di Ivan Rimmaudo su calcio piazzato di Mirco Gurrieri a lato di poco e, al 40', una conclusione dello stesso capitano del Comiso che ha calciato sopra la traversa da buona posizione un invitante suggerimento di Secondo, mentre il Santa Croce si è reso pericoloso al 42' con l'ex Consalvo e al 44' con Puma.



MARCO BASILE

Ripresa senza dubbio più ricca di spunti nonostante il gran caldo abbiamo messo a dura prova la condizione fisica dei giocatori. Ospiti subito in avanti con Puma già al 46' lesto ad esibire un pericoloso tiro in corsa benché pressato da De Maria. Al 55' ancora Consalvo ha addomesticato un buon pallone al centro dell'area comisana ma Secondo è stato bravo a deviare il pallone e a scongiurando guai peggiori. Al 58' il Comiso è andato in vantaggio. Rimmaudo si è impossessato del pallone a centrocampo e, dopo pochi passi, ha sfoderato un gran tiro, almeno da 35 metri, che ha sorpreso La Malfa fuori dai pali: ill pallone si è insaccato quasi nel sette alla sinistra del portiere tra il tripudio dei tifosi.

La gioia del vantaggio, però, è stata effimera. Al 60' Bonarrigo ha tirato direttamente in porta un calcio di punizione dal limite, peraltro contestato dai comisani, e sulla respinta di Danilo Gurrieri in tuffo si è accesa una mischia davanti alla porta comisana risolta da Basile. Poco dopo, al 63' Mannello si è buscato piuttosto ingenuamente la seconda ammonizione e il Comiso è rimasto in dieci. La squadra di casa è calata vistosamente e l'uomo in meno ha ulteriormente complicato le cose. Al 73' il bel diagonale in corsa scoccato da Piluso ha portato in vantaggio il Santa Croce che ha triplicato all'81 con Bonarrigo dopo una bella triangolazione con lo stesso Piluso.

ANTONELLO LAURETTA

Comiso recrimina, Santa Croce già sogna

Promozione. Carbonaro critica alcune decisioni arbitrali mentre La Vaccara accarezza l'idea play off



LA VACCARA E BUONCOMPAGNI

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Esordio con sconfitta per il Comiso nel campionato di Promozione. Il Santa Croce s'impone al "Comunale" comisano con l'identico 1-3 del primo match di Coppa Italia e porta a casa tre punti tonificanti. Opposti stati d'animo negli spogliatoi delle due squadre. «Risultato condizionato dall'arbitro», per il tecnico del Comiso Peppe Carbonaro che recrimina sul calcio di punizione fischiato contro il Comiso che ha consentito ai "cugini" azzurri di pareggiare subito dopo il gol del vantaggio verdearancio, ieri in maglia bianca, e poi per l'espulsione per doppia ammonizione del giovane Mannello. «Successo meritato, alla fine il risultato ha premiato la squadra che si è dimostrata superiore, almeno in questa fase iniziale della stagionale», il commento di Calogero La Vaccara che ha la responsabilità della guida tecnica del Santa Croce insieme a Samuele Buoncompagni.

Le due squadre si sono equivalse nel primo tempo, dove solo sul finire il Santa Croce è parso in grado di premere sull'acceleratore, mentre il Comiso ha tenuto in modo soddisfacente il campo rendendosi pericoloso in un paio di occasioni. Alla distanza, però, i padroni di casa hanno accusato un calo nella condizione fisica, scontando il ritardo d'inizio di preparazione. Con l'uomo in meno, è parso chiaro che il confronto è diventato impari. «La mia squadra è crollata psicologicamente, prima ancora che fisicamente, con l'espulsione di Mannello, a mio avviso del tutto immotivata la seconda ammonizione – ha dichiarato Carbonaro -. Sono soddisfatto per il gioco prodotto nel primo tempo, ma nella ripresa, dopo il gol di Rimmaudo, abbiamo subito troppo presto prima il pareggio e poi il cartellino rosso del nostro centrocampista».

«Partire bene era fondamentale e ci siamo riusciti – fa eco La Vaccara -. La mia squadra è stata brava a reagire allo svantaggio e alla distanza, nonostante le tante assenze, siamo venuti fuori con convinzione. Le prossime partite dovranno tastare la vera forza di questo Santa Croce che, al completo, può e deve puntare il più in alto possibile». Insomma, La Vaccara non lo dice, ma accarezza eccome l'idea play off. Comiso da rivedere.

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Rimmaudo illude, ma pesa l'espulsione di Manuello

«Tris» del Santa Croce a Comiso

Comiso	1
Santa Croce	3

COMISO: GURRIERI DANILO, NIGITA (43' NAVANZINO ROBERTO), GIARRATANA, MANUELLO, GIALLONGO (82' CASSARINO), DE MARIA, SECONDO, NAVANZINO GIACOMO, NOBILE, GURRIERI MIRCO, RIMMAUDO (71' LA RAFFA). ALL. CARBONARO

SANTA CROCE: LA MALFA, CASCONE, NEI, RUSCICA, RAGUSA, BASILE, IURATO, PILUSO, PUMA (86' TUMINO), BONARRIGO (90' GALOFARO), CONSALVO (71' LA VACCARA). ALL. LA VACCARA-BONCOMPAGNI.

ARBITRO: FRAGALÀ DI ACIREALE

RETI: 58' RIMMAUDO, 61' BASILE, 73' PILUSO, 81' BONARRIGO.

NOTE: ESPULSO AL 63' MANUELLO



Ivan Rimmaudo (*Foto sal*)

COMISO

●●● Il Santa Croce espugna il Comunale di Comiso, con lo stesso risultato, peraltro, con cui lo aveva già violato nel recente incontro di Coppa Italia, e si aggiudica la gara di apertura del torneo di Promozione. Per il Comiso, invece, tanta amarezza, ma soprattutto tanto rammarico per l'occasione persa, causa soprattutto la non ancora perfetta condizione fisica dei suoi giocatori, perché hanno iniziato la preparazione pre campionato in netto ritardo, causa le vicissitudini societarie, formalmente oggi risolte, ma anche dell'affrettata espulsione di Manuello, al 63', da parte di Fragalà di Acireale, sul momentaneo 1-1. Il Santa Croce, viceversa, trascinato da un super Bonarrigo, ha saputo concretizzare cinicamente le circostanze favorevoli, ottenendo il successo finale. Primo tempo del tutto soporifero, a parte il palo sfiorato da Gurrieri Mirco, al 40', e il tiro di Puma ben respinto da Gurrieri Daniele, al 45'. Ripresa decisamente più scoppiettante che si apre con la splendida rete di Rimmaudo che, al 58', beffa La Malfa, colpevolmente fuori dai pali, con un tiro dalla distanza. Tre minuti dopo, tuttavia, Basile in mischia pareggia subito. Poco dopo, la già citata espulsione di Manuello, fino a quel momento autore di un'ottima gara, spiana la strada al successo del Santa Croce. L'undici ospite prima passa in vantaggio con un diagonale di Piluso, al 73', e poi chiude il conto con Bonarrigo, che, sotto misura, fredda l'incolpevole portiere locale. (*sal*)

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. CATANIA-PACHINO ..... 3 - 0
CITTÀ DI CATANIA-MACCHITELLA GELA 1-0
COMISO-S. CROCE 1-3
GELA-BELVEDERE 3-1
RAGUSA-VALVERDE 2-0
SICULA LEONZIO-SPORT. BATTIATI 3-1
SPORT. PRIOLO-ATL. GELA 0-1
HA RIPOSATO PALAZZOLO

La classifica

S.CROCE	3	1	1	0	0	3	1
ATL. GELA	3	1	1	0	0	1	0
ATL. CATANIA	3	1	1	0	0	3	0
GELA	3	1	1	0	0	3	1
RAGUSA	3	1	1	0	0	2	0
SICULA LEONZIO	3	1	1	0	0	3	1
CITTÀ DI CATANIA	3	1	1	0	0	1	0
PALAZZOLO	0	0	0	0	0	0	0
MACCHITELLA GELA	0	1	0	0	1	0	1
BELVEDERE	0	1	0	0	1	1	3
SPORT. BATTIATI	0	1	0	0	1	1	3
VALVERDE	0	1	0	0	1	0	2
PACHINO	0	1	0	0	1	0	3
SPORT. PRIOLO	0	1	0	0	1	0	1
COMISO	0	1	0	0	1	1	3

Prossimo turno: domenica 14/9 ore 15,30:
Atl. Gela-Ragusa
Belvedere-Atl. Catania (Sab. 13/9)
Macchitella Gela-Gela (Sab. 13/9)
Pachino-Sport. Priolo
S. Croce-Palazzolo
Sport. Battiati-C. di Catania (Sab. 13/9, ore 15);
Valverde-Comiso
Riposa: Sicula Leonzio.

La Sicilia

L'Olympia Comiso è alla ricerca di due tecnici



MASSIMILIANO FARRUGGIO

ANTONELLO LAURETTA

L'Olympia Basket Comiso ha ripreso, seppur parzialmente, l'attività. Massimiliano Farruggio, infatti, nel corso della settimana appena conclusa, è tornato sul parquet coi ragazzi più giovani. Domani sarà la volta di tutti gli altri tesserati, a dirigere l'allenamento sarà Emanuele Sgarlata. I campionati di base – Promozione e Prima Divisione – inizieranno a metà novembre. Nello staff tecnico dell'Olympia non ci sarà Nicola Tribunale per motivi personali, per questo la società è in cerca di un altro tecnico ma, probabilmente, ne arriveranno due.

"Disputeremo probabilmente il campionato di Promozione e sicuramente anche quello di Prima Divisione con una squadra composta dagli atleti che non troveranno posto nell'altra, ma l'obiettivo primario societario rimane sempre quello di continuare a potenziare il settore giovanile – spiega il presidente Vincenzo Amato -. Per questa ragione, stiamo cercando altri due ottimi tecnici che andranno a completare lo staff di allenatori con Sgarlata e Farruggio. Questi quattro tecnici, saranno affiancati e collaborati da alcuni dei nostri ragazzi più grandi. In questi ultimi anni abbiamo ricostituito un bel settore giovanile che già nella scorsa stagione ci ha dato alcune belle soddisfazioni. Credo sia stata imboccata la strada giusta e il lavoro finora svolto dai nostri allenatori, inizia a dare i suoi frutti. Confido sul fatto che già l'anno prossimo saremo in grado di schierare un quintetto tutto di giovani locali in grado di poter disputare un campionato regionale. Mi auguro, altresì, che sempre per l'anno prossimo si possano creare quelle condizioni, nelle settimane scorse solo sfiorate e non concretizzate fin da subito, perché la città possa tornare a schierare una sua squadra di pallacanestro almeno in C Regionale. Per il momento, e senza rimpianti per quello che poteva essere, continueremo a occuparci dell'attività di base con la stessa passione e serietà di sempre".

Il presidente Amato annette molta importanza al "progetto scuola" elaborato dalla società coi tecnici Sgarlata e Farruggio. Tale progetto prevede una collaborazione con le scuole comisane per favorire l'inserimento dei ragazzi nella pallacanestro per tutti coloro che lo desiderano e sono portati per questo particolare sport.

La Sicilia

Alfio, Cirino e Filadelfo «Tre santi per un'opera»

COMISO. I santi Alfio, Cirino e Filadelfio, raffigurati insieme, in un'unica scultura lignea. È l'ultima creazione del maestro Alfio Nicolosi (nella foto con la scultura e l'aiutante Stefania). L'artista catanese che, da anni, risiede a Pedalino, ha voluto dedicare ai tre fratelli, martirizzati nel 253 D. C., la sua ultima fatica. L'opera, sarà benedetta nei prossimi giorni dal vescovo mons. Paolo Urso. La statua, in legno di acero, alta 170 centimetri, presenta i volti dei tre santi raffigurati su ogni lato. È un omaggio che l'artista etneo ha voluto fare ai tre santi, molto venerati soprattutto a Lentini, città dove subirono il martirio.

Alfio, Cirino e Filadelfio, non si piegarono, infatti, all'editto dell'imperatore Decio (250 D. C), secondo cui ogni persona doveva effettuare un sacrificio alle divinità della religione romana. Non farlo, avrebbe significato rifiutare di sottomettersi all'impero e la pena sarebbe stata la condanna a morte. I tre fratelli subirono diversi processi e vennero trasferiti da Roma sino in Sicilia, a Lentini, compiendo diversi prodigi durante il tragitto, che diedero origine a diverse leggende. Nella città siciliana guarirono la giovane Tecla, cugina del vicario imperiale Alessandro, da più di sei anni colpita da paralisi alle gambe.

La leggenda narra che la giovane, dopo l'incontro con i tre martiri, si svegliò guarita. Non è l'unica leggenda che ruota attorno alla breve vita dei tre santi, uccisi per ordine di Tertullo. Ad Alfio venne strappata la lingua, Filadelfo fu bruciato su una graticola, Cirino fu immerso in una caldaia di olio bollente.

Giornale di Sicilia

Carabinieri

Dino Fragassi al comando provinciale



●●● Sarà il tenente colonnello Dino Fragassi (*nella foto*), il nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Ragusa. Dopo circa tre anni, infatti, è finita l'esperienza di Fragassi a Benevento, dove aveva già lavorato dal 1994 al 2000 come vertice del Nucleo operativo e radiomobile prima e della Compagnia di Benevento poi, e della Compagnia di Cerreto Sannita. Trasferito al Quirinale e successivamente alla Dia di Roma, nel 2011 era tornato nel Sannio dove ha svolto i ruoli di capo Ufficio comando e comandante del Reparto operativo. (°SM°)

Giornale di Sicilia

Camera di commercio, Dipasquale: candidarla come ente del Sud Est

Auspicano una fase di rilancio per gli Iblei il Pd di Modica e l'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia

L'elezione del nuovo presidente della Camera di commercio viene vista come l'inizio di una fase di crescita per l'economia della provincia. Dipasquale propone l'ente alla guida delle Camere del Sud Est.

Gianni Nicita



Nello Dipasquale

●●● Ancora commenti dopo l'elezione di Giuseppe Giannone a nuovo presidente della Camera di Commercio. In una nota il deputato regionale Nello Dipasquale dice che Giannone «è persona capace, concreta e sicuramente piena di esperienza. Si chiude alla Camera di Commercio una lunga fase, quella legata al commissariamento, e se ne apre una nuova che dovrà essere, necessariamente, di unità di intenti e di azioni mirate per rilanciare l'economica dell'area iblea. La Camera di Commercio dovrà avere un nuovo e immediato ruolo operativo guardando alle priorità più importanti, in particolar modo il settore dell'agricoltura e della zootecnia ma senza dimenticare commercio, industria e artigianato, per fare in modo che il tessuto imprenditoriale ibleo riparta anche grazie alle nuove infrastrutture, dall'aeroporto di Comiso al potenziamento del porto di Pozzallo alle nuove autostrade di collegamento. I nostri imprenditori hanno saputo dimostrare di resistere pur in assenza di vantaggi importanti come le infrastrutture. Adesso, dopo anni di lotta, si sta delineando un quadro infrastrutturale che potrà consentire di sviluppare nuove azioni e dunque la Camera di Commercio, quale casa delle imprese, dovrà tornare ad ascoltare gli imprenditori e dare le giuste risposte». Dipasquale aggiunge: «A Giannone e alla nuova governance della Camera di Commercio spetta anche un altro importante compito, quella di candidare la Camera di Commercio di Ragusa come Camera di Commercio del Sud-Est siciliano, unendo dunque Ragusa, Catania e Siracusa, nell'ottica della riduzione programmata da Unioncamere e dal Governo nazionale. Ragusa ha tutte le caratteristiche per essere motore propulsore di quest'ampia fetta della Sicilia, forte di un ruolo che ha sempre in verità avuto, isola nell'isola».

Il Pd di Modica, invece, auspica che "l'ente camerale ritorni ad essere un efficiente volano dell'economia iblea e siamo certi che la lunga esperienza del suo nuovo presidente sarà di prezioso ausilio in tal senso".

Infine l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia dice che "l'elezione di Giannone potrà offrire alle imprese del territorio ulteriore rilancio verso le tematiche della valorizzazione dei settori agricolo ed agroalimentare. Settori economici che nei comparti orticolo, olivicolo-oleario, vitivinicolo e zootecnico trovano nelle imprese della Provincia di Ragusa grandi interpreti. L'Ordine dei Dottori Agronomi della provincia, inoltre, si rende sin d'ora disponibile a operare sinergicamente per condividere l'organizzazione della Fiera Agricola Mediteanea, che dovrà essere pronta a intercettare le nuove tematiche della cooperazione e dello sviluppo delle imprese e dei professionisti che vi si rivolgono con grandi aspettative". (*GN*)

Gazzetta del Sud

Forse in settimana novità dal Pd

Rimpasto e caso "regionali-bis" frenano l'attività di giunta e Ars

Nei partiti voglia di cambiamento ma si attendono decisioni risolutive

Michele Cimino
PALERMO

Governo Crocetta in stallo, in attesa della risposta del Pd nazionale in merito alla richiesta del segretario regionale Fausto Raciti, il quale chiede l'inserimento in giunta del cuperliano Angelo Villari e del "crisafulliano" Cataldo Salerno; bloccata pure l'Ars in attesa della sentenza del Cga sulla ripetizione delle elezioni regionali in una decina di sezioni del siracusano, che potrebbero comportare la modifica degli attuali assetti parlamentari. Nei due anni, o quasi, trascorsi da quando è stata eletta questa Assemblea, infatti, non solo diversi deputati hanno cambiato gruppo e partito, qualche partito, addirittura, si è sciolto ed altri, non solo il Pd, sono in piena crisi. "Il logoramento che sta caratterizzando questa ultima stagione politica siciliana, unito alle grandi emergenze sociali ed economiche – ha, infatti, dichiarato il neo capogruppo dell'Udc Mimmo Turano, molto vicino al segretario nazionale Lorenzo Cesa – non può non destare la preoccupazione di quanti partecipano con passione sincera alla vita pubblica di questa regione». Turano assieme all'allora capogruppo Lillo Firetto e ai deputati Nino Dina e Margherita La Rocca, aveva contestato la costituzione del Crocetta-bis, non condividendo le scelte avallate dal presidente nazionale del partito Gianpiero D'Alia. L'elezione di Turano a capogruppo, comunque, non sembra aver sanato la frattura interna all'Udc, visto che l'ex capogruppo Firetto, nonché il presidente della commissione Bilancio Nino Dina e la deputata Margherita La Rocca non hanno partecipato alla riunione del gruppo che ha portato all'elezione di Turano. A giudizio di quest'ultimo, comunque, dall'attuale situazione di stallo "si potrà uscire solamente con un serio e concreto impegno riformatore». ◄

M5S

Paura delle urne

● «Se dipendesse da noi - dice la neocapogruppo del Movimento Cinquestelle Valentina Zafarana - questo governo sarebbe già a casa. Crocetta è convinto di avere cambiato la Sicilia, ma forse non mette il naso fuori dai suoi palazzi. Noi saremmo pronti a staccare la spina. Ma tutti gli altri non hanno alcuna intenzione, al di là delle dichiarazioni. Hanno paura delle urne».

Giornale di Sicilia

QUESTA SICILIA. GRANDI PRODUTTORI DI BENZINA MA DA NOI IL PIENO COSTA DI PIÙ

A CURA DI LELIO CUSIMANO

●●● **LA PIÚ GRANDE REGIONE ITALIANA**

«La Sicilia è la regione italiana più grande per superficie ed è la quarta per numero di abitanti. I residenti nell'Isola sono cinque milioni e l'estensione supera i 25 mila chilometri quadrati. Nell'Isola lavorano poco più di un milione e 300 mila abitanti, di cui un milione e 23 mila nei servizi, 205 mila nell'industria e costruzioni, 79 mila in agricoltura». **REGIONE SICILIANA, ANNUARIO STATISTICO REGIONALE 2013**

●●● **NUOVE TECNOLOGIE, SI ALLARGA IL DIVARIO**

I siciliani non hanno un buon rapporto con le nuove tecnologie. Ogni cento giovani siciliani soltanto otto risultano laureati in discipline tecno-scientifiche; in Emilia Romagna sono quasi il triplo, il 20%. Mentre i siciliani che si collegano ad internet almeno una volta a settimana sono il 47% del totale, rispetto al 53% della media italiana ed al 70% nella media dell'Europa. **NOI ITALIA, ISTAT 2014**

●●● **IL COMMERCIO È IL MOTORE DELLA SICILIA**

«La ricchezza prodotta in Sicilia è pari a 74 miliardi di euro; di questi 3 miliardi arrivano dall'agricoltura, 10 miliardi dall' industria e dalle costruzioni, 17 miliardi dal commercio, alberghi e ristoranti, 20 miliardi dalle attività finanziarie e professionali e 24 miliardi dagli altri servizi».

REGIONE SICILIANA, ANNUARIO STATISTICO REGIONALE 2013

●●● **UN BILANCIO FATTO DI STIPENDI, DEBITI E TRASFERIMENTI**

Il bilancio della Regione Siciliana registra uscite per 18,5 miliardi. In particolare rilevano stipendi e pensioni per 1,6 miliardi; mentre 516 milioni servono per interessi e rimborso prestiti, 850 milioni per acquisto di beni e servizi e 10 miliardi sono trasferiti a comuni, province ed altri enti.

REGIONE SICILIANA, ANNUARIO STATISTICO REGIONALE 2013

●●● **EDILIZIA, CON UN MILIARDO 17 MILA POSTI DI LAVORO**

«La Sicilia in questa crisi ha perso 80 mila posti di lavoro». È quanto afferma Salvo Ferlito, Presidente dell'Associazione regionale Costruttori. «Se consideriamo che un miliardo di euro in opere pubbliche genera 17 mila posti di lavoro» è facile capire che sforzo serve. I costruttori siciliani, per bocca del loro Presidente, suggeriscono di realizzare presto la tangenziale di Palermo e quella di Catania.

GIORNALE DI SICILIA, 2 SETTEMBRE 2014

●●● **PRIMI IN ITALIA CON LE RICETTE ELETTRONICHE**

Soltanto cinque regioni stanno per raggiungere l'obiettivo di emettere entro l'anno l'80% delle ricette mediche in via elettronica; sono Sicilia, Valle d'Aosta, Trentino, Basilicata e Veneto. In numero assoluto la Sicilia è ampiamente prima con circa 50 milioni di ricette elettroniche, seguita dal Veneto con 32 milioni.

CORRIERESALUTE, 7 SETTEMBRE 2014

●●● **UNA POTENZA ENERGETICA**

«La Sicilia concorre al fabbisogno energetico nazionale con oltre il 40% della benzina e del gasolio raffinati localmente, con circa il 44% del metano che arriva dall'Africa e cedendo il 15% di elettricità. Questo ruolo strategico non genera apprezzabili entrate fiscali. Le famigerate accise della raffinazione vanno infatti allo Stato.

GIORNALE DI SICILIA, 12 AGOSTO 2014

●●● **PER IL "PIENO" PERÒ MEGLIO ANDARE AL NORD**

«I prezzi del gasolio e della benzina in Sicilia sono più elevati che nel resto d'Italia... è l'esito di un oligopolio molto ristretto di operatori. D'altra parte - continua l'Autorità per la concorrenza - la diffusione di nuovi operatori è stata fortemente ostacolata in Sicilia anche dalla normativa che ha bloccato l'ingresso di nuovi punti vendita ed in particolare gli operatori della Grande Distribuzione Organizzata».

GIORNALE DI SICILIA, 12 AGOSTO 2014

Giornale di Sicilia

Renzi: «Nessuno fermi il cambiamento» E chiama il Pd all'unità: «In ballo c'è il Paese»

Il presidente del Consiglio contro i «tecnici»: «Per vent'anni non hanno capito né Berlusconi né la crisi e ora ci criticano»

Nessun dubbio sulle riforme in cantiere. E chiama il Pd ad una campagna «porta a porta» su quella della scuola: «L'1 settembre 2015 assorbirà i precari ma premierà anche il merito, che è di sinistra».

Cristina Ferrulli
BOLOGNA

••• Tortellini e asse anti-austerity dei nuovi laburisti europei, responsabilità «da far venire le vertigini» e appello all'unità del Pd, «perchè in ballo non c'è il mio destino ma il Paese». Matteo Renzi chiude la festa dell'Unità rafforzando le alleanze europee e provando a fermare, con la proposta di una segreteria unitaria, la marea montante di critiche interne. Ma c'è una parte a cui il premier non ha intenzione di tendere la mano, riaffermando il primato della politica: i tecnici «cresciuti all'ombra della I Repubblica, che per 20 anni non hanno capito né Berlusconi né la crisi e ora ci criticano».

Non si sa se la ricetta anti-crisi di Renzi farà breccia tra i rigoristi europei. Certo, la camicia bianca del premier, tanto criticata da Giorgio Armani, è il simbolo stilistico della vicinanza di idee che accomuna i leader socialdemocratici, ospiti dell'ultima giornata della Festa del Pd. Renzi presenta Sanchez come il prossimo presidente del consiglio spagnolo, e si carica sulle spalle la responsabilità di «guidare il cambiamento in Europa» e il peso, non meno gravoso, di «attuarlo anche in Italia». Nel comizio di chiusura della Festa, il premier non entra nel dettaglio della doppia battaglia: assicura che «vigilerà» sia sul piano di investimenti del presidente Jean Claude Juncker sia sul fatto che i soldi della Bce arrivino, tramite le banche, alle imprese. Per l'Italia elenca le riforme in cantiere e chiama ad una campagna «porta a porta» del Pd sulla riforma della scuola, che «l'1 settembre 2015 assorbirà i precari ma premierà anche il merito; che è di sinistra perchè - dice - io sono per l'uguaglianza e non per l'egualitarismo».

Ma soprattutto vuole dare ai militanti e ai tanti dirigenti della minoranza in platea, da Bersani a Cuperlo, da Civati a Kienge, il senso della sfida e della determinazione del governo. «Ci dicono di prepararci ad un autunno caldo - ammette il premier - e io non voglio sottovalutare le difficoltà dell'Italia. Faremo scelte difficili, avremo il coraggio di rischiare e anche di chiedere scusa se sbagliamo, ma nessuno può fermare il cambiamento». Per quanto gli riguarda, garantisce, lui non molla «di un centimetro» ma sa che «da solo» non può farcela né come segretario né come premier.

IL «GRAZIE» A BERSANI, DOPO IL «COCCOLONE» E A NAPOLITANO, «UN GRANDE ITALIANO»

L'uomo solo al comando, come viene considerato Renzi da molti dentro il Pd, tende una mano ai suoi. «Se tutti ce la mettiamo tutta non ce n'è per nessuno», ripete per ben due volte, sapendo che i «compagni» non tollerano più le divisioni interne.

Un'apertura vera a Pierluigi Bersani, in platea, che ringrazia per essere tornato «grintoso dopo il coccolone», e alla sinistra interna. Una apertura a cui si aggiunge l'omaggio a Giorgio Napolitano: «Un grande italiano che ha sopportato una campagna indecente e indecorosa per essere stato costretto a dare una mano agli italiani ed aver chiesto di rendere il sistema capace di funzionare». «Dobbiamo trovare il modo di stare insieme», sostiene il presidente del Consiglio, proponendo di aprire la nuova segreteria a tutte le aree. Una proposta che ha, però, due condizioni: nessun diritto di veto e nessuna rivincita sul congresso. «Se in questo partito qualcuno vuole la rivincita l'avrà nel novembre 2017, se vuole lavorare può farlo da domani mattina», chiarisce. E l'invito, a quanto si apprende, è stato già accolto e giovedì, dopo 6 mesi, il Pd avrà la nuova segreteria, nella quale entreranno anche il dalemiano Enzo Amendola e la bersaniana Micaela Campana.

Certo, Renzi «non molla» ma il dibattito politico sulle riforme «necessarie» si preannuncia acceso. Poche settimane fa a Palazzo Madama il voto sul dl di riforma costituzionale è arrivato tra proteste clamorose e scontri in Aula. Ora il provvedimento è a Montecitorio, dove la maggioranza ha ampi margini, ma la presidente Laura Boldrini esprime «motivi di qualche preoccupazione» sul comportamento dei deputati. «Mi auguro che ci sia un pò più di maturità» anche «perchè non giova vedere l'Aula parlamentare come un ring».

La Sicilia

LA SFIDA DI RENZI
Pd ed Europa

Festa dell'Unità. Bordate sui "vecchi" oppositori: «Non hanno capito nulla della crisi e di Berlusconi e ora ci criticano». Nella segreteria un dalemiano e un bersaniano

«Niente lezioni dai tecnici della Prima Repubblica»

Il premier mobilita la sinistra Ue e rilancia l'unità del partito

BOLOGNA. Tortellini e asse anti-austerity dei nuovi laburisti europei, responsabilità "da far venire le vertigini" e appello all'unità del Pd "perché in ballo non c'è il mio destino ma il Paese". Matteo Renzi chiude la festa dell'Unità, rafforzando le alleanze europee e provando a fermare, proponendo una segreteria unitaria, la marea montante di critiche interne.

Ma c'è una parte a cui il premier non ha intenzione di tendere la mano, riaffermando il primato della politica: i tecnici "cresciuti all'ombra della Prima Repubblica che per 20 anni non hanno capito né Berlusconi né la crisi e ora ci criticano".

Non si sa se la ricetta anti-crisi di Renzi farà breccia tra i rigoristi europei. Certo, la camicia bianca del premier, tanto criticata da Giorgio Armani, è il simbolo stilistico della vicinanza di idee che accomuna i leader socialdemocratici ospiti dell'ultima giornata della Festa del Pd. Il primo ministro francese Manuel Valls, il leader Psoe Pedro Sanchez, il segretario Pse Achim Post ed il leader dei laburisti olandesi Diederik Samson stringono il "patto del tortellino", un programma di 10 punti per una nuova Europa, allo storico stand di Bertoldo. E poi sfilano sul palco, applaudendo alla determinazione del presidente del Consiglio italiano.

Renzi ricambia i complimenti, presenta Sanchez come il prossimo presidente del Consiglio spagnolo. E si carica sulle spalle la responsabilità di "guidare il cambiamento in Europa" e il peso, non meno gravoso, di "attuarlo anche in Italia". Nel comizio di chiusura della Festa, il premier non entra nel dettaglio della doppia battaglia: assicura che "vigilerà" sia sul piano di investimenti del presidente Jean-Claude Juncker sia sul fatto che i soldi della Bce arrivino, tramite le banche, alle imprese. Per l'Italia elenca le riforme in cantiere e chiama ad una campagna "porta a porta" del Pd sulla riforma della scuola, che "l'1 settembre 2015 assorbirà i precari ma premierà anche il merito che è di sinistra perché - dice - io sono per l'uguaglianza e non per l'egualitarismo".

Ma soprattutto vuole dare ai militanti e ai tanti dirigenti della minoranza in platea, da Bersani a Cuperlo, da Civati a Kienge, il senso della sfida e della determinazione del governo.

"Ci dicono di prepararci ad un autunno caldo - ammette il premier - e io non voglio sottovalutare le difficoltà dell'Italia. Faremo scelte difficili, avremo il coraggio di rischiare e anche di chiedere scusa se sbagliamo, ma nessuno può fermare il cambiamento". Per quanto gli riguarda, garantisce, lui non molla "di un centimetro" ma sa che "da solo" non può farcela, né come segretario né come premier. L'uomo solo al comando, come viene criticato Renzi dentro il Pd, tende una mano ai suoi. "Se tutti ce la mettiamo tutta non ce n'è per nessuno", ripete per ben due volte sapendo che i "compagni" non tollerano più le divisioni interne.

Un'apertura vera a Pierluigi Bersani, in platea, che ringrazia per essere tornato "grintoso dopo il coccolone", e alla sinistra interna. Una apertura a cui si aggiunge l'omaggio a Giorgio Napolitano: "un grande italiano che ha sopportato una campagna indecente e indecorosa per essere stato costretto a dare una mano agli italiani ed aver chiesto di rendere il sistema capace di funzionare". "Dobbiamo trovare il modo di stare insieme", sostiene proponendo di aprire la nuova segreteria a tutte le aree. Una proposta che ha, però, due condizioni: nessun diritto di veto e nessuna rivincita sul congresso. "Se in questo partito qualcuno vuole la rivincita l'avrà nel novembre 2017, se vuole lavorare può farlo da domani mattina", chiarisce. E l'invito, a quanto si apprende, è stato già accolto e giovedì, dopo 6 mesi, il Pd avrà la nuova segreteria nella quale entreranno anche il dalemiano Enzo Amendola e la bersaniana Micaela Campana.

CRISTINA FERRULLI

Giornale di Sicilia

LA CURIOSITÀ. Renzi agli altri leader laburisti: insieme cambiamo l'Europa

A Bologna sinistra in camicia bianca E il tortellino diventa «patto» europeo

BOLOGNA

●●● La camicia bianca indossata dal premier Matteo Renzi alla Festa Nazionale dell'Unità di Bologna è promossa a tendenza della sinistra europea. A consacrare il trend renziano sono le immagini di gruppo della giornata conclusiva a Bologna in cui il segretario generale del partito del Partito socialista europeo Achim Post, il leader dei laburisti e vice premier olandese Diederik Samsom, il primo ministro francese Manuel Valls e il segretario del Psoe spagnolo Pedro Sanchez con le loro candide camicie sembrano proprio aver tratto ispirazione dal look del capo del governo italiano.

I leader europei si dividono il palco in un pomeriggio afoso, dopo avere sancito la loro «amicizia» con un pranzo a base di tortellini, vestiti come se tra loro ci fosse stato un passaparola, con una sorta di «uniforme»: pantaloni scuri e camicia bianca. «L' eleganza si concentra nella camicia» diceva Oscar Wilde. Eppure è uno degli indumenti più semplici. Leader giovani, quindi, quelli della sinistra europea. ieri hanno mangiato i tortellini auspicando di far andare, nei prossimi anni, il brodo di traverso ad Angela Merkel. La festa nazionale dell'Unità è servita a Matteo Renzi per riunire ad uno stesso tavolo e su uno stesso palco i giovani leader della sinistra europea con l'obiettivo di fare squadra e costringere i conservatori ad abbandonare le politiche di rigore per rilanciare la crescita.

POST, SAMSOM, VALLS E SANCHEZ: TUTTI QUARANTENNI CHE GUARDANO AL PD

Renzi lo ha chiamato «il patto del tortellino» e lo ha firmato con il brodo: costringendo, Manuel Valls, Pedro Sanchez, Hakim Post e Diederik Samson a mangiare il tortellino come le cuoche della festa dell'Unità comandano, ovvero rigorosamente in brodo. «Anche di un tortellino si può fare un fatto politico», ha spiegato Renzi. E così il simbolo per eccellenza della cucina emiliana si erge a vessillo politico per l'Europa che sognano Matteo Renzi e i suoi compagni-coetanei in camicia bianca.

Forte del 40,8% alle elezioni europee, i vari ospiti europei hanno riconosciuto nel Pd di Renzi un modello e un punto di riferimento. «Siamo il più grande partito in Europa - ha detto il premier rivolgendosi ai militanti - considerato una speranza in tutta Europa: questo deve lasciarci i brividi, deve darci una responsabilità, insieme dobbiamo cambiare l'Europa». Valls, alle prese anche con calo dei consensi di Hollande, ha auspicato una sinistra europea che non abbia paura a rinnovarsi e «che faccia sentire unita la propria voce, non lo siamo stati abbastanza in passato» ha detto dal palco della festa parlando in italiano. E infine, lo spagnolo Sanchez: «Faremo in Spagna quello che avete iniziato a fare qui in Italia con Matteo Renzi, recupereremo il futuro della Spagna e lasceremo la destra senza futuro».

La Sicilia

QUAGLIARIELLO: «NO ALLE ALLEANZE A MACCHIA DI LEOPARDO»

Dialogo Alfano-Cav, si apre il «cantiere popolare»



ALFANO E BERLUSCONI

Si preparano le delegazioni che in Emilia e Calabria affronteranno i primi test della nuova «costituente»

FRASCATI (ROMA). Si apre il sipario sul cantiere popolare, con Ncd che dalle quinte deciderà a breve chi mandare in scena per "trattare" le alleanze, per ora sulle imminenti elezioni regionali. È naturale però che se non saranno attori, almeno nelle battute iniziali, Angelino Alfano da un lato e Silvio Berlusconi dall'altro, i quali saranno i protagonisti nello scrivere la sceneggiatura che poi dovranno interpretare le due delegazioni di Forza Italia e della Costituente popolare, che già dalla prossima settimana si incontreranno sui primi due test regionali, Calabria e Emilia Romagna.

Ed è nel segno dei "popolari" che si è aperta la Summer school, la scuola di formazione politica promossa dalla Fondazione Magna Carta e che per questa nona edizione si è legata in modo più evidente al Nuovo centrodestra, con lo spirito come ha detto il coordinatore nazionale del partito, Gaetano Quagliariello, di "unire tutte le nostre forze". Perché per Quagliariello - che ha parlato ad una platea di giovani - "il futuro è un romanzo pop", e a scriverlo devono essere i "moderati" provando però a essere "più sfrontati e meno formali" di quanto finora non abbiano fatto. Quello che serve non è "un centrino", spiega il coordinatore: "non dobbiamo fermarci ora, serve un secondo tempo, soprattutto per i giovani".

Per la partita delle regionali Quagliariello accetta di "rifondare l'area 'antagonista'" a patto che non sia il "vecchio centrodestra". Ed avverte che ad incontrare il comitato di Forza Italia, presieduto da Altero Matteoli, e voluto da Berlusconi, sarà la Costituente popolare "unita", la quale dirà "no ad una logica a macchia di leopardo". E se le prime due date, presumibilmente novembre, per Calabria e Emilia Romagna, sembrano vicine, per le altre (da Campania alla Puglia) il discorso assume un certo peso, anche su un percorso di richiesta di primarie. Per Ncd uno dei nodi è anche riuscire a spiegare la sua collocazione nello spazio politico e quella all'interno di un governo del Pd. La soluzione la offre Quagliariello quando ricorda la divisione dal Pdl e i motivi che hanno portato alla nascita di Ncd: "per amore verso il Paese - spiega - grazie al quale abbiamo oggi una stagione di riforme". La posizione del Cavaliere, anche se dall'opposizione, sembra contigua: è quella della "responsabilità".

Contrastiamo con forza le misure economiche del governo che non ci convincono, diamo il nostro impegno alle modifiche dell'assetto istituzionale necessarie a rendere governabile il Paese", sottolinea.

Ncd però, in vista dell'autunno, pensa una nuova fase anche all'interno del governo dove - assicura - dobbiamo avere più "autonomia e decisione". E i punti su cui spingere l'acceleratore non mancano: alla proposta di "portare avanti un'unica trattativa su riforme e legge elettorale"; sarebbe "saggio" - osserva Quagliariello - perché "il nuovo Senato ha modificato le esigenze e i contrappesi". E la risposta potrebbe fornirla proprio "una nuova legge elettorale": da rivedere soglie e preferenze in primis. In campo ci sono poi tutti i temi economici che il governo si troverà a valutare: i punti chiave per Ncd sono la modifica dell'art. 18 e la riscrittura dello Statuto dei lavoratori, il bonus 80 euro che dovrebbe esser allargato, la riduzione del debito pubblico.

TOMMASO TETRO